Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

IN OTTAVA PAGINA

«Miracolo» ad Aprilia?

di LUCA PAVOLINI

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 306

SABATO 4 NOVEMBRE 1961

ACCENTUATO NEL '60 IL DIVARIO NORD-SUD

In seconda pagina le informazioni

RIVELATO DA LORD RUSSELL IN UNA INTERVISTA A "PAESE SERA,,

Un agghiacciante documento americano teorizza la strage atomica

L'"Air Force Association,, emanazione dei gruppi militari e dell'industria bellica, indica nelle armi di sterminio il mezzo per "preservare ed estendere,, il sistema imperialista

Il quotidiano romano «Paese sera» ha pubblicato ieri, insieme con un'intervista concessa da Lord Beltrand Russell al suo corrispondente da Londra, il testo della dichiarazione politica adottata a Filadelfia dall'«Air Force Association» americana, una delle organizzazioni finanziate dall'industria missilistica che forniscono a quest'ultima uno strumento di pressione sul presidente Kennedy e sul governo. La dichiarazione, citata da Russell nel discorso pronunciato mercoledì scorso a Cardiff, costituisce un'aperta e terrificante teorizzazione della «legittimità» della guerra nucleare contro i paesi socialisti.

Il documento dell'«Air Force Association» si apre con un isterico attacco al «sistema sovietico», contro il quale si invoca l'uso «della forza, che esso capisce e rispetta, anzi di una forza ancor maggiore, accompagnata dall'esplicita determinazione di impiegarla, quando e come sarà necessario».

La dichiarazione prosegue:

«L'umanità non può vivere indefinitivamente in un mondo che rimane a metà libero e a metà schiavo. Mantenere lo *status quo*, non è un adeguato obiettivo nazionale. La libertà deve seppellire il comunismo. La completa sradicazione del sistema sovietico deve costituire il nostro obiettivo, il nostro impegno di fronte a tutti i popoli liberi, la nostra promessa di speranze per coloro che non sono liberi.

«Per ottenere che in questa crociata sia espressa tutta la forza nazionale che è necessaria debbono essere mobilitate in modo nuovo le energie e le qualità del popolo americano. Noi quindi chiediamo formalmente al presidente di dichiarare un "allarme" nazionale per ottenere un nuovo e più alto livello di impegno di tutto il paese. Una simile dichiarazione sarebbe la base sulla quale costruire e mantenere il potere e la forza di cui abbiamo bisogno. Inoltre renderebbe chiaro ai sovietici, e a tutto il mondo, che noi siamo decisi a sostenere le nostre parole con la azione, anche a rischio di una guerra, **che noi cerchiamo non soltanto per preservare la nostra libertà, ma anche per estenderla.**

«Davanti a tutti, deve manifestarsi con estrema precisione la certezza della nostra forza nucleare *(deterrent)*. Questa certezza è stata pregiudicata negli ultimi tempi dalla fiducia che l'URSS ha delle proprie forze crescenti, e la convinzione che gli Stati Uniti non vogliono ingaggiare una guerra nucleare per difendere la libertà.

«Un *deterrent* sicuro e credibile richiede l'accelerazione, sia ora che in futuro, di tutti i programmi militari. di questi programmi, consideriamo basilari i seguenti: una maggiore efficienza delle nostre forze strategiche di urto: permanente stato di allarme nei cieli di una sostanziale porzione del SAC (Comando aereo strategico); impulso dei programmi per i bombardieri pesanti, incluso il rapido sviluppo e la produzione del B-70; accelerazione dei nostri programmi per i missili strategici e per i sistemi di interdizione e di avviso, sia aeronautici che spaziali, al fine di ottenere informazioni più estese sulle capacità sovietiche e le intenzioni dell'URSS, e al fine di difenderci dal pericolo di un attacco nucleare di sorpresa; maggiore autorità del comando nazionale e del sistema di controllo sulle forze armate, per ridurre la possibilità di una guerra per errore, e per assicurare l'immediato ed effettivo impiego di tutte le nostre forze in caso di guerra; l'equipaggiamento del nostro sistema di difesa aereo-spaziale per contrastare in tutti i campi la minaccia spaziale sovietica, evidente per i progressi ottenuti dall'URSS nel campo dei bombarieri supersonici, dei missili e del suo sistema aereo-spaziale; aumento delle nostre capacità di *deterrent;* sforzi costanti per ottenere e mantenere la superiorità tecnologica nei campi di nostra scelta.

«Il nostro programma nazionale spaziale dà oggi la priorità alle applicazioni non militari. E' grave errore. Esso, infatti, non riconosce l'importante contributo che la ricerca spaziale può dare alla estensione della nostra capacità militare. Questa situazione deve essere rovesciata, al fine di utilizzare la tecnologia americana come fattore essenziale nell'equazione internazionale di potenza. La politica nazionale deve rendere assolutamente chiaro che gli USA sono disposti a impiegare le loro armi nucleari in risposta all'aggressione sovietica, **sia se l'aggressione prende le forme di un attacco nucleare, sia se prende le forme di un attacco non nucleare, o anche di un ricatto, o anche di un'aggressione da parte di satelliti dell'URSS, o anche di una infiltrazione o di una sovversione.** La politica nazionale deve sottolineare che la scelta delle armi nucleari o non nucleari, **non è una scelta morale o politica ma essenzialmente militare.** Se questo principio non viene riconosciuto, e non viene fermamente enunciato e difeso di fronte a tutto il mondo, noi comprometteremo seriamente l'efficacia dei nostri armamenti militari, e aumenteremo il pericolo di un conflitto generale».

Il documento sollecita a questo punto l'adozione di tutte le necessarie «misure di sopravvivenza».

Esso prosegue:

«La capacità di combattere, di vincere e di sopravvivere a una guerra nucleare generale rappresenta, da sola, la migliore garanzia contro una simile eventualità. Dobbiamo essere capaci di rischiare la guerra, ed essere sicuri che la nostra volontà e la nostra capacità di combattere sono impresse nella mente dei leaders sovietici. Solo partendo da queste posizioni possiamo premere efficacemente contro i sovietici. A coloro che ci dicono oggi che simili posizioni non possono essere sostenute, che la capacità deterrente non può essere raggiunta, e che essa si riduce soltanto a un *bluff*, a questi argomenti replichiamo sostenendo che sono loro a propagare una filosofia di attesa, di disperazione e di disfatta. L'accettazione di una simile filosofia da parte degli Stati Uniti pregiudicherebbe l'attuale situazione di stagnazione, in senso psicologico, a tutto favore dei sovietici. La *leadership* mondiale cadrebbe automaticamente sui più forti possessori di missili. L'iniziativa passerebbe all'altra parte. Il Presidente ha detto recentemente: "Noi non possiamo mai negoziare sotto la minaccia. Non dobbiamo però mai avere paura di negoziare". **Noi aggiungiamo che non dobbiamo mai temere di rifiutare il negoziato su ciò che non è negoziabile. Non dobbiamo mai cedere.**

La dichiarazione prende infine, recisamente posizione contro la teoria dell'equilibrio militare. Al contrario, gli Stati Uniti devono puntare instancabilmente sulla ricerca e la produzione delle armi nuove.

Il documento così conclude:

«Noi crediamo che gli eventi, in questa fine del '61, abbiano convinto il popolo americano, se pur non era già convinto prima, che gli obiettivi sovietici sono allo stesso tempo dannati e implacabili. Noi crediamo che il popolo sia pronto e disposto a rispondere, qualsiasi sforzo gli si richieda, se la necessità gli è interamente spiegata. Siamo convinti che il popolo è pronto a guardare avanti, a combattere, se è necessario, per la eliminazione del comunismo dalla scena mondiale».

«E' questo l'obiettivo che deve essere raggiunto».

Eletto ieri dall'Assemblea

Il birmano U Thant segretario dell'ONU

NEW YORK — Il diplomatico birmano U Thant è stato eletto ieri, col voto unanime dell'Assemblea, segretario generale delle Nazioni Unite. Egli ha pronunciato un discorso in cui ha detto, fra l'altro, che solo l'aiuto ai paesi poveri potrà condurre il mondo all'unità. Nella telefoto: U Thant giunge al palazzo di vetro per la seduta dell'Assemblea nella quale è stato chiamato all'alto incarico

(in decima pagina il nostro servizio)

Grande manifestazione unitaria

Marcia della pace domani a Roma

L'adesione di sindacati, scrittori, attori, registi, intellettuali, sindaci di numerosi comuni

Domani il popolo romano dimostrerà in una grande manifestazione unitaria promossa dall'Unione donne italane la sua decisa volontà di pace. Alle 9.30 un corteo si muoverà da piazza Navona per raggiungere l'Altare della Patria.

«In nome dei caduti di tutte le guerre un mondo senza guerre e senza armi»: l'appello lanciato dalle donne democratiche per invitare la cittadinanza alla marcia della pace e stato, in questi giorni, raccolto e fatto proprio dalla Camera del lavoro del Lazio, da tutte le più importanti organizzazioni sindacali di categoria, edili, metallurgici, autoferrotranvieri, elettrici, bancari, gasisti, poligrafici, ferrovieri, braccianti, lavoratori del commercio, dall'associazione provinciale de coltivatori diretti, dai sindaci comunisti e socialisti e dalle giunte comunali di decine d citta e paesi del Lazio, dall'associazione partigiane, dagli ex internati nei campi nazisti, dai «perseguitati politici antifascisti», dal circolo ebraico romano. Accanto all'imponente adesione operaia vi è quella delle più note personalita della politica, dell'arte e della scienza.

L'attrice Anna Magnani ha scritto al comitato organizzatore della marcia:

«Ricevo il vostro invito per una manifestazione delle donne italiane, per la pace e il disarmo. Aderisco al vosto invito, tenendo per certo che la manifestazione vuole anche, e sopratutto, esprimere la condanna di, indistintamente, tutti gli esperimenti atomici nel mondo».

Fino a ieri sera avevano annunciato la loro adesione alla manifestazione dell'UDI: le scrittrici Maria Bellonci, Alba De Cespedes, Paola Masino, Maria Luisa Astaldi, Maria Luisa Spaziani, il regista Luchino Visconti, Renato Guttuso, le prof.sse Filomena Nitti Boves e Daria Steve Bucciarelli, dell'Istituto superiore di Sanità, la prof. Augusta Manfredini, dell'Istituto di Fisica della Università di Roma, delle

(Continua in 4. pag. 1. col.)

Riprenderanno la prossima settimana a Mosca i contatti sovietico-americani

OSLO, 3 — Il ministro degli Esteri norvegese Halvard Lange, prendendo la parola al Parlamento nel corso di un dibattito di politica estera, ha reso noto che le discussioni preliminari sulla questione di Berlino tra gli ambasciatori occidentali e rappresentanti del governo sovietico verranno riprese la prossima settimana a Mosca.

Ricevendo Codacci Pisanelli

Krusciov conferma la linea dei negoziati

MOSCA, 3 — Krusciov ha ricevuto oggi al Cremlino lo onorevole Codacci Pisanelli, presidente dell'Unione interparlamentare, che gli ha illustrato le mozioni di recente votate dall'Unione stessa in merito alla ripresa dei negoziati est-ovest per risolvere l'attuale tensione, ai principi da seguire nell'azione per la pace e, in particolare, al disarmo e alla sospensione degli esperimenti nucleari.

Krusciov ha dichiarato all'ospite che l'URSS «condivide pienamente» tali principi e «considera più che mai necessari, anzi l'unica soluzione possibile, i negoziati». Il primo ministro sovietico ha anche confermato che la scadenza del 31 dicembre, per la firma di un trattato di pace, non deve essere considerata ultimativa se gli occidentali sono disposti a negoziare. «A nostro parere — egli ha detto — un negoziato e un modo di ricevere e fare concessioni».

Il primo ministro sovietico ha pregato Codacci Pisanelli di riferire queste sue valutazioni a Kennedy, a Macmillan e a De Gaulle, presso i quali il presidente dell'Unione interparlamentare svolgerà nei prossimi giorni analoga missione.

Codacci Pisanelli ha detto di aver espresso la speranza che Krusciov contribuisca a «far esplodere la pace» e che il colloquio è stato «interessante e molto serrato». Egli ha infine annunciato che un gruppo di parlamentari sovietici visiterà l'Italia a metà novembre.

Oggi, il ministero degli Esteri sovietico ha diffuso una dichiarazione in cui si accusano gli Stati Uniti di mettere in pericolo la pace nel Viet Nam del Sud, e si rimprovera al governo britannico il suo atteggiamento passivo nei confronti delle azioni aggressive degli Stati Uniti.

E' pronta nel deserto del Sahara la nuova bomba atomica francese

In IX il servizio di Saverio Tutino

Dopo il congresso del PCUS

Il compagno Togliatti è ritornato a Roma

Breve dichiarazione ai giornalisti - Il CC convocato per giovedì
Canagliesco incidente provocato da due neofascisti alla stazione

L'arrivo del compagno Togliatti alla stazione Termini. Si notano (in primo piano da sinistra): la figlia di Togliatti, Marisa, Togliatti, Longo e Barontini; dietro: Amadesi, Nilde Jotti e Barca

Il compagno Togliatti, la compagna Nilde Jotti e il compagno Barca sono rientrati ieri mattina a Roma da Mosca, dove avevano rappresentato il PCI al XXII congresso del PCUS. A ricevere il compagno Togliatti alla stazione Termini erano la figlia adottiva Marisa, il compagno Longo, il compagno Amadesi, il compagno Barontini e altri dirigenti del Partito. Appena disceso dal treno, il compagno Togliatti, richiesto da un giornalista di un giudizio sul congresso del PCUS, ha dichiarato:

«E' stato un grande congresso, per i problemi che ha trattato e per le discussioni che si sono tenute. Ritengo che le conclusioni del XXII congresso del PCUS avranno profonde ripercussioni non solo nell'Unione sovietica, ma anche nell'evoluzione dei rapporti internazionali».

Il compagno Togliatti si è quindi recato alla Direzione del Partito ove ha sostato brevemente, per poi rientrare nella sua abitazione romana.

Un incidente provocato da tre giovani neo-fascisti ha turbato l'arrivo di Togliatti. Il compagno Togliatti aveva appena reso la sua dichiarazione ai giornalisti quando si è avvertita una esplosione. Gli agenti di Pubblica Sicurezza presenti si sono precipitati ad inseguire due giovinastri, che, avevano tentato di eclissarsi. E' stato appurato che essi avevano tentato di tirare contro il segretario del PCI alcuni petardi, uno dei quali soltanto è esploso, per il pronto intervento di un agente, nelle mani di uno dei giovani fascisti. Sono state gettate anche alcune uova, una delle quali ha colpito un maresciallo di P.S.

Un comunicato della Questura informa che i due autori del gesto, gli studenti Romolo Baldoni e Cesare Mantovani, sono stati fermati e quindi rilasciati. Nei loro confronti si procederà a norma di legge.

Il CC e la CCC del PCI sono convocati nella loro sede, in seduta congiunta, giovedì 9 novembre col seguente odg.

— Relazione della delegazione del PCI sui lavori del XXII Congresso del PCUS (relatore Palmiro Togliatti).

Imponente protesta contro l'aumento delle tariffe

La linea Roma-Ostia bloccata per un giorno dai viaggiatori

Non un treno ha viaggiato ieri sulla Roma-Ostia. Alcune migliaia di operai hanno bloccato alla stazione di Acilia il primo convoglio in partenza per la Capitale, alle 5,26 del mattino, per protesta contro il sensibile aumento delle tariffe. Fino a notte la folla ha occupato i binari. Nella foto: la stazione di Acilia gremita di dimostranti

(In cronaca le informazioni)

Il nuovo programma della TV prende il via

Questa sera ha inizio il secondo canale ma per riceverlo non basta la borsa nera

Perchè si sono rarefatte le attrezzature necessarie - I trasmettitori della RAI non posseggono ancora la necessaria potenza
Il cavo coassiale e i tedeschi - Mistero sulle zone servite dal nuovo programma - La domenica sera un'intera partita di calcio

Abbiamo già accennato al fatto che solo il 20 per cento degli apparecchi televisivi attualmente in fuzione in Italia— e sono 2 milioni e 600 mila circa — sono attualmente attrezzati per la ricezione del secondo canale della TV le cui trasmissioni iniziano oggi alle 21.

Si tratta però — è bene dirlo subito —di una cifra ottimistica. Infatti secondo notizie filtrate dagli ambienti dell'Anie (Associazione nazionale industrie elettriche) i cittadini in grado di captare il «secondo» sono attualmente solo 300.000. Molti cittadini quindi si troveranno nelle condizioni di aver speso molti biglietti da mille per mettere a posto il loro apparecchio, oppure di avere acquistato addirittura un televisore nuovo già pronto per l'altro canale e di non poter ugualmente ricevere un bel nulla. Oppure di ricevere malissimo le trasmissioni del «secondo». E ciò non accadrà solo in campagna, ma anche in alcuni quartieri delle grandi città.

E' accaduto infatti che la Rai, essendo costretta a bruciare i tempi — vedremo poi perchè — e ad anticipare l'apertura del «secondo» scende in campo con un'attrezzatura inadeguata. Alcuni tecnici installatori — facciamo un esempio che riguarda Roma — che nei giorni scorsi hanno prestato la loro opera in via della Lungara, nella zona della Trastevere bassa ed al Villaggio Olimpico hanno constatato che la ricezione era estremamente difettosa e praticamente impossibile da seguire. In quei giorni la Rai, proprio per provare le attrezzature, effettuava una serie di trasmissioni sperimentali di film o brani filmati. Si tratta, ci hanno spiegato i tecnici, di zone «refrattarie» non per qualche misterioso motivo, ma semplicemente perchè i trasmettitori del «secondo» attualmente in funzione sono ancora dotati di una insufficiente potenza di irradiazione.

E non è tutto. A parte questo caso limite, solo alcune zone d'Italia potranno essere servite dal nuovo canale. Quali, però? Mistero. Alla Rai ci si rifiuta pervicacemente di dare informazioni in merito. Può accadere benissimo quindi che un signore dell'Alto Lazio, della Lucania, o degli Abruzzi questa sera si sieda nel salotto, manovri accuratamente le varie manopole e resti vanamente in attesa di fronte al cinescopio. Niente. E la Rai non ha creduto opportuno avvertirlo.

Questo atteggiamento non puo spiegarsi che in un solo modo. Lo scorso anno commerciale, quello che per gli articoli radiotelevisivi è iniziato con il settembre del '60 ed è terminato nell'agosto del corrente anno, è stato per i fabbricanti di apparecchi un anno nero. Solo il 20 per cento della produzione è stato «piazzato», migliaia di televisori continuavano a giace-